

## Castellina on the road sulla Transiberiana

**Il viaggio in Russia tra storia e ipotesi sul futuro, tappe nelle città siberiane e «cene in carrozza»**

JOLANDA BUFALINI

**NEL VIAGGIO CONVIVONO DUE ESPERIENZE OPPOSITE.** Quella della memoria, vissuta o immaginata. Quella della decifrazione del futuro di cui il presente è spia: durata e cambiamento. Luciana Castellina, girata la boa degli ottanta, si è imbarcata con il suo bastone da pas-

seggio ed un cappello a tesa larga, nell'avventura della transiberiana: Mosca, Nizhni Novgorod, Kazan', Ekaterinenburg, Tomsk, Krasnojarsk, Irkutsk, Ulan Ude. 5400 chilometri percorsi in treno insieme ad altri nove giornalisti, poeti, scrittori fra i quali un altro estroso ottantenne, Angelo Guglielmi. La Siberia in treno è viaggio per anto-

nomasia, le distanze tra una tappa e l'altra, nell'immenso paesaggio dei boschi di betulle colorati di rosso, pungolano in quell'esercizio di raffronto fra passato e presente che Luciana Castellina esercita attraverso i ricordi di persone conosciute durante la sua lunga storia di giornalista e militante politica. La punta della noia è scacciata dalle «cene in carrozza» annaffiate dalla vodka, alle stazioni, ad accogliere gli importanti ospiti (sponsor sono Banca Intesa e ferrovie russe) un'orchestra ferroviaria. «Poiché l'Urss era tanto russa - inizia Castellina il suo racconto (Nottetempo, pagine 184, euro 13,50) - la Russia assomiglia tanto all'Urss». Per esempio è impossibile trovare cartoline, solo a Krasnojarsk riuscirà a comprarne 10, «da un antiquario», non

c'è paesaggio ma una grande falce e martello che inneggia alla Rivoluzione d'Ottobre.

La sorpresa principale di un viaggio che si immagina ai confini del mondo, in un deserto di ghiaccio, a parte il clima mite dell'autunno, è la vivacità intellettuale di città fecondate dall'esilio dei decabristi, dei rivoluzionari, dei dissidenti e ora dei capitani d'industria. Nizhni Novgorod, con il suo antichissimo Cremlino, è la Gorkij dove era esiliato Sacharov. A Irkutsk si può andare sulle tracce di Marija Volkonskaja che seguì in Siberia nel 1825 lo sposo decabrista, perdendo ogni diritto nobiliare e civile. Già in viaggio si innamora di un altro carbonaro, un italiano, Alessandro Poggio da cui avrà due figli. Ma non viene meno la solidarietà al mari-

to. Nessuno fra i deportati menerà scandalo, i tre continueranno per decenni il loro lavoro rivoluzionario a Irkutsk, creando scuole per i figli dei contadini. Da allora, passando per la guerra civile, in questa parte di mondo, sono nati centri di ricerca, attività pionieristiche di estrazione di minerali, scuole economiche ardite, le città sono diventate, come Ekaterinenburg, gioielli di architettura razionalista.

Tomsk, un nucleo antico di case di legno istoriato, è città universitaria. Fra gli istituti di eccellenza c'è l'«incubatore» che ospita quaranta giovani talenti dell'imprenditoria. È a Tomsk che fece la sua fortuna Chodorkovskij, oggi incarcerato. Le sue lettere dalla prigione, qui, sono considerate i nuovi *samizdat*.



### Cesc Gelabert a Milano Oltre

La compagnia catalana Gelabert Azopardi ospite del Festival all'Elfo Puccini da stasera con il suo spettacolo cult, "Belmonte" e il dittico "Sense Fi/Conquassabit" (nella foto) questo weekend.

### IN BREVE

#### MUSEI

#### Ritorna agli Uffizi Arianna addormentata

● È tornata nella Galleria degli Uffizi dopo quasi 220 anni di «pellegrinaggio» - mancava dal 1794 -, l'Arianna addormentata, copia romana del III secolo a.C. di una scultura ellenistica. La statua si potrà ammirare, dal 17 dicembre prossimo. Ieri è stata trasportata grazie a una spettacolare operazione: la scultura di quasi due tonnellate è stata sollevata fino ai 25 metri d'altezza delle finestre del museo.

#### CINEMA

#### Quattro giorni di film islandesi

● Da giovedì 29 novembre al 2 dicembre spazio al cinema islandese alla Casa del cinema di Roma. La manifestazione, organizzata da Cineporto, presenterà 13 titoli, vincitori delle ultime due edizioni del Festival di Reykjavik. È prevista la presenza in sala di alcuni autori, tra i quali uno dei più noti Fridrik Thor Fridriksson, già fondatore di Icelandic Film Corporation, e autore «Mamma Gógó» che sarà presentato nel corso della rassegna.

#### LA RASSEGNA

#### Dal 5 dicembre riparte Teano Jazz

● Dopo la pausa estiva per i noti problemi economici che hanno azzerato gran parte della programmazione culturale in Campania, torna Teano Jazz Festival, che annuncia il programma della XX edizione, che si terrà da mercoledì 5 a domenica 9 dicembre e che si chiuderà con il concerto di Pepe Servillo e il Solis String Quartet. La rassegna si articolerà in cinque appuntamenti tra la Chiesa di San Pietro e l'Auditorium.

#### MUSICA

#### Da oggi in vendita «Italia Loves Emilia»

● Esce oggi «Italia Loves Emilia - Il concerto», quadruplo cd + doppio dvd con registrazione integrale del grande concerto del 22 settembre al Campovolo di Reggio Emilia. Il ricavato delle vendite sarà devoluto a sostegno della popolazione emiliana colpita dal terremoto. L'opera contiene i 43 brani eseguiti al Campovolo da Biagio Antonacci, Claudio Baglioni, Elisa, Tiziano Ferro, Giorgia, Lorenzo Jovanotti, Ligabue, Litfiba, Fiorella Mannoia, Negramaro, Nomadi, Renato Zero e Zuccherò.

# Tra i riformati d'America

## In un istituto correzionale il romanzo di Pelecanos

**Il maestro del noir sociale in libreria col nuovo «La strada di casa» ambientato in un carcere minorile del Maryland dov'è finito il figlio di una coppia benestante di Washington**

ENZO VERRENGIA

«VI SIETE COMPORATI MALE E ADESSO SIETE QUI PER ESSERE RIFORMATI. SAI COSA VUOL DIRE "RIFORMATI"? CHE PRIMA ERAVATE UNA COSA, E QUI SARETE TRASFORMATI IN QUALCOSA DI NUOVO». Lo dice un secondo ai ragazzi di Pine Ridge, l'istituto correzionale del Maryland dov'è finito Chris Flynn, figlio unico di Thomas e Amanda, una coppia benestante di Washington. Succede fra le prime pagine de *La strada di casa*, di George Pelecanos, maestro del noir sociale, impregnato di tensioni etniche, moventi legati al culto ossessivo del denaro e derivate del comportamento da droga.

Questa non è l'America delle adulterazioni ad alta tecnologia che Hollywood sforna per le multisale, né dell'ultraviolenza propinata nei telegiornali, né, purtroppo, dei sogni, degli sforzi e delle prospettive di Obama. Pelecanos, nato a Washington da una famiglia greca, osserva il suo Paese

dall'unica angolazione efficace nel rimandarne l'essenza critica e preoccupante: la strada. Non necessariamente quella dei ghetti. Ma neppure quella dei «quartieri alti», come nel titolo del celebre film del 1959 che Jack Clayton trasse dal romanzo di John Braine. Qui non si tratta di social climbing ed ambizioni arriviste. *La strada di casa* che Chris Flynn dovrà percorrere è quella che conduce all'espiazione ed alla redenzione.

Nell'istituto correzionale, infatti, sconta una pena comminatagli per avere pestato un coetaneo cui aveva ammaccato il SUV ed essere sfuggito ad un rocambolesco inseguimento da parte della polizia per le vie di Washington, di quelli che spesso le troupe televisive mostrano nei notiziari a base di gloom and doom, depressione ed apocalisse. Nessuna giustificazione per lui. Thomas, il padre, ha un'impresa redditizia di pavimentazioni per case. Amanda, la madre, cerca nella religione maniacale di certi americani il conforto per la morte di una figlioletta neonata ed il successivo

aborto. È anche vero che i due da giovani fumavano erba e sniffavano cocaina, ma la decisione di creare un nucleo familiare li assolve.

Chris invece, non ha voglia di integrarsi. Nemmeno di studiare. Per questo, dai piccoli furti e dagli atti di teppismo gratuiti, ha compiuto il salto alla delinquenza immotivata e puramente ribellista. Nel correzionale conosce Ben Braswell, e tra loro nasce un legame forzoso ma sincero, come sempre in quelle che Erving Goffman definì «istituzioni totali». Così la prima parte del libro scorre fra rimandi all'iconografia carceraria. Si pensa a Nick Mano Fredda ed a Brubaker, o anche all'insistente ripetitività della prigionia che Bresson rappresentò in *Un condannato a morte è fuggito*. Su Chris e Ben, per loro fortuna, non incombe la pena capitale. Dimessi dall'istituto, vanno a lavorare per Thomas Flynn. Entrano nelle case a sistemare mattonelle e rivestimenti. Finché un giorno, come in una tragedia di Shakespeare, gli elementi narrativi che sembravano assemblati per mero gusto dell'autore confluiscono nel solco inesorabile del noir.

Sotto un asse fuori posto del pavimento originale della villa c'è una borsa con dentro cinquantamila dollari. Chris, libero dal se stesso criminale di qualche anno prima, li lascia dove sono, rispettando il sacro comandamento americano della proprietà privata. Ben vuole prenderli. Non avendo il coraggio di farlo da solo, ne parla con Lawrence Newhouse, anche lui compagno di carcere a Pine Ridge. Fra i due, inoltre, corre l'affinità etnica, essendo afroamericani.

Newhouse ruba i cinquantamila dollari, che sono un bottino di Sonny Wade e Wayne Minors, sicari della Fratellanza Ariana, in giro sotto i falsi nomi di Ralph Cotter e Nat Harbin, due personaggi rispettivamente di Horace McCoy e David Goodis, numi tutelari del noir e dunque di Pelecanos, che in tal modo li cita e fa loro omaggio.

A questo punto, *La strada di casa* comporta l'accelerazione per tutti. I protagonisti vengono risucchiati nella spirale della caccia e del sangue. I lettori nello stitilicidio di rivelazioni che culminano in una chiusa edificante. Allorché l'autore, che per tutto il libro ha disseminato tocchi metaletterari, imprime la sua posizione diretta sull'intera vicenda: «Se gli scrittori fossero fedeli alla realtà, tutte le storie finirebbero con la morte».